



Il Nostro Villaggio

ANNO VI - N.1 - MARZO 2013



UniCredit Tower - Milano



Associazione Nazionale Pensionati
della Banca di Roma





PROVE TECNICHE DI UNIFICAZIONE

Un interessante dettaglio emerge dalla riunione conviviale di mercoledì 12 dicembre a Genova, alla quale erano presenti 38 colleghi tra i quali, graditissimo ospite, Giuseppe Delfino, presidente dell'associazione Benetti. Purtroppo quest'anno, per motivi diversi, erano assenti i nostri colleghi più anziani ossia: Croce Bermondi Eugenio (1924) e Gambino Antonietto (1921) coi quali mi sono intrattenuto a lungo per via telefonica, essendo stati ambedue - in settori diversi - miei superiori e maestri.

Nell'occasione, infatti, ho intrattenuto l'amico Pino Delfino sul grande progetto di unificare tutte le diverse anime Banca di Roma (ed anche Cassa di Risparmio di Roma) nella nostra grande Associazione.

Poiché me lo aspettavo, ho sottolineato quella che ormai personalmente ritengo inutile "battaglia di retroguardia" di fronte al volgere dei tempi.

Mi ha dato ragione ma ha sottolineato che non si sente ancora di proporre ai colleghi della "Benetti", il passo verso una fusione sia pure, come gli ho fatto presente, mantenendo una posizione distinta e con scopi specifici. In conclusione, ho pensato che i tempi ci daranno ragione (purché non sia troppo tardi !)

Giuliano Panizza

SE NON ORA, QUANDO ?

Prendo volentieri spunto dal report di Giuliano Panizza, in occasione della natalizia riunione di Genova, per rilanciare il tema delle fusioni o meglio dell'unificazione delle diverse associazioni pensionistiche direttamente riconducibili all'ex Area Capitalia. Sull'argomento, che vorrei mettere al centro dell'agenda

2013, la mia posizione è precisa e cogente.

Prima di andare oltre è secondo me importante prendere atto di due fattori che caratterizzano in modo decisivo la vita delle nostre associazioni: il primo è che non si può prescindere dall'avanzare dell'età media degli associati e dal conseguente continuo assottigliamento dei ranghi; il secondo fa riferimento ad una entità esterna - con la quale dobbiamo costantemente confrontarci - che è la Banca alla quale sarebbe certamente molto diverso presentarsi come un unico raggruppamento invece che frazionati ed in ordine sparso. Il "Coordinamento" può essere considerato soltanto come un primo timido passo in tal senso.

È chiaro che, anche al fine di garantire un migliore successo agli eventuali accorpamenti, bisogna procedere gradualmente partendo dai gruppi già di per se omogenei almeno per quanto riguarda i destini delle originarie Banche di riferimento.

A chi mi rivolgo quindi? Mi rivolgo all'Associazione "Benetti", tutta di provenienza Banco/Banca di Roma, ed all'Associazione Pensionati Cassa di Risparmio di Roma alla quale ci unisce il passaggio per Banca di Roma e poi per Capitalia.

Ci sono inoltre anche motivazioni di carattere pratico quali, in particolare, la comune assistenza sanitaria e l'unico Fondo dal quale, seppure con provenienza diversa, viene erogata la pensione integrativa. Numerosi tutti gli altri aspetti comuni e propri della vita di ciascuno di noi: fiscalità e dichiarazioni dei redditi, condizioni bancarie, assicurazioni, ecc..

Certo i colleghi diranno che mi ripeto e che sull'argomento abbiamo già avuto diversi scambi di idee. Il mio obiettivo, però, è prioritario per l'inte-

resse e la sopravvivenza di ciascuno dei nostri Gruppi per cui, a mio giudizio, bisognerebbe sforzarsi di prescindere da impostazioni campanilistiche o di posizione guardando lontano e con una più ampia prospettiva.

D'altra parte io per primo - per ora parlo a titolo strettamente personale in quanto non c'è stata alcuna decisione al riguardo da parte dei miei Organi - sono pronto a portare avanti un discorso di cambiamenti radicali per tutti e di disponibilità verso il nuovo. Mi spingo ancora oltre ipotizzando, come se fosse già stato deciso, un possibile nome della nuova entità: Associazione Nazionale Pensionati Gruppo Capitalia (Banca di Roma - Cassa di Risparmio - Banco di Santo Spirito).

Certo la dichiarazione è impegnativa ma sono convinto che se da tutte le parti ci sarà la stessa volontà e convinzione le difficoltà saranno facilmente superate. Perché non creare una unica Associazione che contenga le diverse "anime" in piena autonomia e reciproco rispetto? Il relativo percorso, peraltro, è già noto per la fusione dello scorso anno tra Banca di Roma e Banco di Santo Spirito; i fatti hanno confermato la bontà dell'iniziativa.

A ben vedere non ci sarebbero grosse differenze rispetto alle modalità operative dell'attuale Coordinamento fatta eccezione, nel nostro caso in positivo, per la comune matrice.

Concludo con un appello rivolto, non solo ai colleghi Presidenti e Consiglieri, ma a tutti gli associati che vorrei prendessero direttamente e senza infingimenti coscienza del problema. Come dice Giuliano nella sua nota "ho pensato che i tempi ci daranno ragione (purché non sia troppo tardi)".

Fulvio Matera



FONDO PENSIONE

Come ci ha detto il Vice Presidente Enrico Marongiu nella lettera pubblicata sullo scorso numero de "Il Nostro Villaggio" si è avviato il discorso tra le Parti istitutive (Azienda e OO.SS.) al fine di individuare le soluzioni più idonee per la messa in sicurezza dei conti del Fondo così da dare allo stesso un lungo orizzonte temporale di vita. In concreto non si è verificato alcun fatto nuovo seppure i più recenti incontri abbiano confermato la volontà delle parti di muoversi, ciascuno per quanto di propria competenza, in direzione di questo obiettivo. Resta quindi attuale la prima ipotesi che vedeva il sacrificio dei pensionati e dei colleghi in servizio (blocco perequazione) ed il contributo diretto della Banca in relazione ai minori introiti per il Fondo collegati alla mancata copertura degli esodi.

Il progetto tiene conto anche del piano di risanamento predisposto dal Fondo d'intesa con l'Advisor.

Certo occorrerà una gestione attenta del patrimonio pronta ad utilizzare le migliori opportunità di investimento (nel 2012 un buon risultato è stato ottenuto investendo in titoli di stato nel momento del loro più alto rendimento), ivi compresa l'ottimizzazione del realizzo in corso del patrimonio immobiliare. Da quest'ultimo punto scaturisce una particolare riflessione sull'immobile di Viale Tupini, come noto locato alla Banca, la cui eventuale alienazione farebbe da sola rientrare nei parametri Covip le percentuali di patrimonio immobiliare oltre a fornire una rilevante nuova liquidità.

Restano ancora da meglio definire la riorganizzazione interna, alcuni ruoli di responsabilità e, a nostro giudizio in via prioritaria, i rapporti con la Banca e con il Centro di coordina-

mento dei diversi Fondi (Pension Funds) dai quali non si può prescindere se si vogliono ottimizzare gestione, funzionamento e controlli. Da sottolineare ancora la necessità che quanto prima venga rivisitato lo Statuto, in alcuni punti ormai datato, per renderlo meglio rispondente alle attuali esigenze.

Sembra invece, almeno per il momento, accantonata l'idea di accorpere i due Fondi (di Gruppo e nostro) anche per le diverse problematiche che condizionerebbero una tale scelta.

Peraltro una prima verifica di tutto quanto sopra (già realizzato e/o da realizzare) potrà essere effettuata in occasione della prossima Assemblea che va vista come importante opportunità di dialogo tra le parti e di confronto su attività svolta e programmi. Poco da dire sui dati relativi al Bilancio al 31 dicembre 2012, ancora non disponibili.

Qualche indiscrezione lascia presumere che, nonostante la crisi economica generale, il trend dell'esercizio

sia stato positivo anche se, per quanto riguarda la sezione a prestazione, non sono stati pienamente centrati gli ambiziosi obiettivi in termini di rendimenti previsti dal piano per il risanamento. Per contro dovrebbero essere state definite le ultime pendenze per pregresse operazioni non pienamente rispondenti.

Il Bilancio attuariale dovrebbe grosso modo confermare il precedente avanzo con un fisiologico leggero incremento.

In sintesi dobbiamo dire che il momento è delicato e determinante per il futuro del Fondo, anche in conseguenza delle decisioni che verranno prese dalle Parti istitutive - ci auguriamo al più presto - da Fondo e Banca, per quanto riguarda l'immobile di Viale Tupini, e dal Fondo per il realizzo del patrimonio immobiliare in particolare per la parte con reddito non più adeguato.

A questo punto non resta che darci appuntamento alla prossima Assemblea.

Fulvio Matera

UniCredit Tower

Con la pubblicazione in copertina della suggestiva immagine (foto di Marco Puoti) dell'UniCredit Tower a Milano, complesso firmato dall'architetto Cesar Pelli, completiamo il viaggio, iniziato con il Palazzo de Carolis a Roma e che ha attraversato alcuni dei principali edifici, moderni ed antichi, riconducibili all'area Banca di Roma per arrivare all'Unicredit che ne ha, in qualche modo, raccolto l'eredità.

Vi forniamo una sintetica scheda dell'imponente costruzione. UniCredit Tower si inserisce nel quartiere di Porta Nuova, la più grande opera di riqualificazione urbana mai realizzata nel centro di Milano e tra le principali a livello europeo. Con i suoi 230 metri di altezza UniCredit Tower è oggi l'edificio più alto d'Italia grazie allo Spire, una struttura a forma di guglia che completa la Torre. Lo Spire, alto 78 metri con un peso complessivo di circa 500 tonnellate e una forma slanciata a spirale aperta, è costruito da superfici curve di diametro e dimensioni diverse, capaci di affrontare carichi di vento, di neve e condizioni atmosferiche avverse. La torre è visibile da 10 km di distanza ed è alta quattro volte la Torre di Pisa e due volte il Duomo di Milano.



LA RIFORMA DEL CONDOMINIO

Come è noto, con un colpo di coda di fine legislatura, il Parlamento – nella seduta del 20 novembre 2012 – (Commissione Giustizia del Senato) ha approvato la nuova normativa in materia, destinata ad entrare in vigore il 18 giugno 2013 e, cioè, dopo sei mesi dalla data di pubblicazione della medesima, nella Gazzetta Ufficiale (G.U. del 17-XII-2012 n° 293).

La riforma consta di ben trentadue articoli che modificano non solo il codice civile, ma anche taluni articoli delle Disposizioni di attuazione del c.c. e varie disposizioni transitorie. Le "novità" non mancano.

Tra queste vanno poste in evidenza, in maniera particolare, le norme relative al funzionamento dell'Assemblea (quorum costitutivi e deliberativi); la figura dell'Amministratore (in tema di nomina, attribuzioni e requisiti); le possibilità di distacco delle singole unità abitative dall'impianto centralizzato di riscaldamento e/o condizionamento; le figure del supercondominio, nonché delle c.d. multiproprietà ed altro.

L' Amministratore

L'art. 1129 c.c. (contenuto nell'art. 9 della L. 220/2012) si compone di ben sedici commi a riprova della consistenza e del numero delle "innovazioni" apportate.

Tra queste vanno rammentate:

- la riduzione dei casi in cui la nomina dell'Amministratore è obbligatoria (almeno nove condomini ex art. 1129 1° co. c.c.);
- l'introduzione di una serie di specifici obblighi a carico dell'Amministratore allo scopo di incrementare la trasparenza dell'attività di gestione; la verifica della qualifica professionale ed il controllo del suo operato (art. 1129 2° co. c.c.);
- la facoltà, per l'Assemblea, di subordinare la nomina dell'Amministratore, alla sottoscrizione di una polizza individuale a garanzia degli atti compiuti nell'espletamento del suo mandato (art. 1129 3° co. c.c.);
- l'obbligo di apertura di un c/c bancario o postale a nome del Condominio sul quale movimentare in via esclusiva le somme ricevute o erogate (art. 1129 co 7 c.c.);
- l'obbligo, per l'Amministratore, cessato dall'incarico, di consegnare tutta la documentazione in suo possesso e di svolgere tutte le attività di interesse comune e senza diritto ad ulteriori compensi (art. 1129 8° co c.c.);
- l'obbligo, salvo espressa dispensa da parte dell'Assemblea, di agire per la riscossione delle somme dovute dagli obbligati, entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio nel quale il credito esigibile è compreso (art. 1129 co 9 c.c.).
- l'ampliamento e la tipizzazione di alcuni gravi motivi legittimanti la revoca giudiziale del mandato conferito all'Amministratore (art. 1129 co 11 c.c.);

Di assoluta rilevanza, inoltre, appare il contenuto dell'art. 71 bis disp. att. c.c. (di cui all' art 25 L. 220/2012) là dove sono stati riversati tutti i requisiti di carattere morale e professionale ora richiesti a chi intende assumere l'incarico.

Sotto il profilo dei requisiti morali, si richiede che il futuro Amministratore:

- *abbia a godere dei diritti civili (art. 71 bis lett. a);*
- *non sia stato condannato per delitti contro la Pubblica Amministrazione, l'amministrazione della giustizia, la fede pubblica, il patrimonio o per ogni altro delitto non colposo per il quale sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel minimo a 2 anni e nel massimo a 5 anni (art. 71 bis lett. b);*
- *non sia stato sottoposto a misure di prevenzione divenute definitive, a meno che non sia intervenuta la riabilitazione; (art. 71 bis lett. "c");*
- *che non sia interdetto né inabilitato (art. 71 bis lett. "d");*
- *che non risulti protestato (art. 71 bis lett. "e");*

Per quel che attiene ai REQUISITI PROFESSIONALI, si richiede che il futuro Amministratore:

abbia conseguito il diploma di licenza media superiore (art. 71 bis lett. "f");

abbia frequentato un corso iniziale di formazione e che svolga periodicamente corsi di aggiornamento professionale in materia condominiale (art. 71 bis lett. "g").

È superfluo osservare come i requisiti professionali di cui sopra non siano necessari allorché l'Amministratore venga nominato tra i condomini dello stabile (art. 71 bis co. 2 disp. att. c.c.).

Il comma 3 dell'art. 71 bis disp. att. c.c. allarga la facoltà di essere amministratori anche alle società, vuoi di persone, vuoi di capitali. Ciò presuppone che i requisiti di cui sopra debbano sussistere in capo ai soci illimitatamente responsabili, agli amministratori ed ai dipendenti incaricati di svolgere le funzioni richieste.

Il venir meno di uno dei requisiti morali di cui al comma 1 art. 71 bis, dà luogo alla cessazione dell'incarico.

L'art. 71 ter disp. att. c.c. dispone, altresì, che a richiesta dell'assemblea (con la maggioranza dell'art. 1136 co 2 c.c.) l'Amministratore sia tenuto ad attivare un sito internet del Condominio.

Merita, infine, giusta menzione la circostanza che l'incarico di Amministratore debba avere una durata di un anno e debba intendersi automaticamente rinnovato per eguale durata (art. 1129 co. 10 c.c.).

Riguardo alle attribuzioni dell'Amministratore, vi è da dire che l'art. 1130 c.c. ha recepito vari elementi di innovazione



con finalità di controllo del suo operato. Tra questi:

- a) l'esecuzione degli adempimenti fiscali;
- b) la tenuta di due registri obbligatori: quello dell'anagrafe condominiale e quello relativo alle contabilità (con annotazioni da apportare entro 30 giorni).

Sempre l'art. 1130 c.c. dispone che l'Amministratore debba redigere il rendiconto annuale e convocare l'Assemblea per la relativa approvazione entro 180 giorni.

L'Assemblea

A norma dell'art. 1135 c.c. a sua volta rimaneggiato, può dirsi che il punto sub n° 4 del vecchio articolo è stato integrato con l'aggiunta della parola "innovazioni", dopo le opere di manutenzione straordinaria". Ciò ai fini della costituzione, eventuale, di un fondo speciale.

Lo stesso articolo è stato, inoltre, arricchito con un comma ulteriore, finalizzato al fatto che l'Assemblea possa autorizzare l'Amministratore a partecipare e collaborare a progetti, programmi ed iniziative territoriali promossi da istituzioni locali ecc. indirizzati al recupero del patrimonio edilizio esistente, la vivibilità urbana e la sostenibilità ambientale.

Rammentato come l'ultimo comma dell'art. 1136 contempli la redazione del processo verbale dell'assemblea e non più la "mera" verbalizzazione della delibera, vi è da dire che deve essere garantita non

solo la convocazione, ma anche la partecipazione effettiva di ogni avente diritto alla seduta assembleare.

La legge fa riferimento al sistema maggioritario c.d. "misto" composto, cioè, dal concorso del numero dei partecipanti, con le quote di proprietà dagli stessi rappresentate.

La legge distingue tra assemblea di prima ed assemblea di seconda convocazione e richiede per la valida costituzione della prima l'intervento di tanti condomini che rappresentino ALMENO I DUE TERZI DEL VALORE DELL'INTERO EDIFICIO (CRITERIO RELATIVO AL VALORE) e la MAGGIORANZA DEI PARTECIPANTI AL CONDOMINIO (CRITERIO NUMERICO). Una volta accertata la regolare costituzione dell'organo deliberante, le decisioni saranno valide se approvate con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti e la metà del valore dell'edificio.

Nel caso di seconda convocazione (che la legge prevede allorché l'assemblea non abbia potuto deliberare in prima convocazione per mancanza del numero legale, ovvero perché deserta) l'assemblea è regolarmente costituita

con l'intervento di tanti condomini che rappresentino almeno un terzo del valore dell'intero edificio e un terzo dei partecipanti al condominio.

La delibera sarà valida se approvata dalla maggioranza degli intervenuti in assemblea con un numero di voti che rappresentino almeno un terzo del valore dell'edificio.

Vi sono, poi, "quorum" speciali ai quali sono state aggiunte alcune materie.

Devono essere sempre approvate, quindi, con la maggioranza stabilita dal secondo comma dell'art. 1136 c.c. (deliberazioni approvate con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti e almeno la metà del valore dell'edificio) le deliberazioni che concernono:

- la nomina e la revoca dell'Amministratore;
- le liti attive e passive relative a materie che esorbitano dalle attribuzioni dell'Amministratore medesimo;
- la ricostruzione dell'edificio o riparazioni straordinarie di notevoli entità;
- la tutela delle destinazioni d'uso ex art. 1117 quater;
- le opere e gli interventi volti a migliorare la sicurezza e la salubrità degli edifici e degli impianti;
- le opere e gli interventi previsti per eliminare le barriere architettoniche;
- le opere per il contenimento del consumo energetico degli edifici; le opere per realizzare parcheggi destinati al servizio delle unità immobiliari o dell'edificio;
- le opere per la produzione di energia mediante utilizzi di impianti di cogenerazione, fonti eoliche solari o comunque rinnovabili ecc.
- impianti centralizzati ...; di videosorveglianza; progetti, programmi ecc. ... (cfr. artt. 1120 2° co; 1122- ter e 1135 3° co. c.c.).

Devono essere approvate dall'Assemblea con un numero di voti che rappresenti la maggioranza degli intervenuti ed almeno i 2/3 del valore dell'edificio, le deliberazioni di cui all'art. 1120 primo comma c.c.: innovazioni dirette al miglioramento o all'uso più comodo o al maggior rendimento delle cose comuni di cui all'art. 1122 bis terzo comma c.c.; qualora si rendano necessarie modificazioni delle parti comuni per impianti non centralizzati di ricezione radiotelevisive e di produzione di energia da fonti rinnovabili, ecc.

Avv. Raoul Massimo Fabrini

(1- continua)



**FAP - Federazione Nazionale delle Associazioni dei Pensionati del Credito**

Come noto lo scorso anno la nostra Associazione non è stata presente nella FAP per diverse motivazioni tra le quali l'onerosità, a nostro giudizio, della quota annuale di adesione ed il particolare momento di transizione conseguente all'avvicendamento nella presidenza.

Nel corso dell'anno il Comitato Direttivo della Federazione ha deliberato una diversa modalità di calcolo della quota, meno onerosa, e nuove norme statutarie che verranno presentate per l'approvazione all'Assemblea Generale del prossimo aprile. Su queste basi, in conformità anche con quanto deliberato dal nostro Consiglio Nazionale del 29 ottobre 2012, abbiamo chiesto di rientrare.

In effetti un Sodalizio a carattere nazionale come il nostro non poteva continuare a restare fuori dalla Federazione che riunisce tutte le più importanti Associazioni della categoria. Ci è stata anche riconosciuta la rappresentanza nel Comitato Direttivo.

Ad oggi le Associazioni aderenti al "Coordinamento" presenti in FAP sono, oltre a noi: Unione Pensionati Aziende Gruppo UniCredit, Associazione Pensionati Banco di Sicilia, Associazione Pensionati F.I.A., Associazione Pensionati Cassa di Risparmio di Roma, Associazione Pensionati Cassa Risparmio Torino.

Polizza Sanitaria Uni.C.A.

Come più volte evidenziato (cfr. n. 2 e 3 del 2012) per i colleghi pensionati provenienti dal Gruppo Capitalia - già sottoscrittori di copertura Caspie 2008/2011 e che hanno aderito ai piani sanitari Uni.C.A. 2012/2013 - sussiste una limitazione di garanzia in quanto vengono "escluse dal rimborso le spese rese necessarie da conseguenze di stati patologici diagnosticati, sottoposti ad accertamenti o curati antecedentemente al 1.1.2012".

A tal proposito abbiamo registrato con soddisfazione che a tutti i colleghi che si trovano nella posizione di cui sopra è stata data da Uni.C.A. la possibilità di recedere anticipatamente dalla copertura con effetto dal 1°/1/2013 inviando una specifica richiesta dapprima entro il 30 gennaio e poi entro il successivo 23 febbraio 2013 (cfr. nostro Comunicato n.1 del 2013 a tutti gli associati e sito web).

La possibilità concessa fa seguito alle nostre ripetute richieste di eliminazione della clausola discriminatoria della copertura. In proposito, riportiamo di seguito il testo di una nota sull'argomento da noi inviata, tramite il "Coordinamento", alla Banca.

Comunque non consideriamo conclusa l'intera questione e continueremo ad adoperarci per la totale eliminazione di tale clausola.

<< Riferimento e seguito precedenti ripetuti contatti ed intese sull'argomento.

In relazione a quanto da ultimo ho già avuto occasione di anticiparti telefonicamente, ritengo che la questione di Uni.C.A. necessiti di un urgente approfondimento.

Come tu sai, i colleghi - già legati a Caspie con impegno scaduto il 31/12/2011 - che hanno aderito alla polizza sanitaria dal 1 gennaio c.a., sono esclusi, contrariamente a quelli che sono entrati negli anni precedenti, dalla copertura per le spese "rese necessarie da conseguenze di stati patologici diagnosticati, sottoposti ad accertamenti o curati antecedentemente al 1/1/2012".

Questa esclusione, **peraltro pubblicizzata all'improvviso e soltanto all'ultimo momento**, considerata anche l'età degli interessati ha un negativo impatto in quanto incide sia sull'aspetto prettamente economico sia - soprattutto - sulla serenità di ciascuno.

Sai bene che l'assicurazione sanitaria, specialmente per gli anziani, rappresenta un momento di sicurezza per il futuro. C'è da aggiungere ancora che Uni.C.A. è vista come una espressione aziendale alla quale dare la massima fiducia e, quindi, tutti hanno dato per scontato quanto di buono riferito da amici e colleghi che vi erano entrati in precedenza e, come detto, non colpiti dalla penalizzazione.

A parte tutto, ho ricevuto moltissime segnalazioni e lamentele incentrate sulla disparità di trattamento tra persone della stessa fascia e sulle difficoltà oggettive che tale limitazione comporta nell'utilizzo della polizza.

L'eliminazione della clausola contestata (esclusione delle patologie ante) potrebbe trovare contropartita, a partire dal 1/1/2013, o in un leggero incremento del premio o - meglio ancora - in una diversa determinazione delle franchigie, salvo altre soluzioni che potranno scaturire da un esame tecnicamente più approfondito.

Si potrebbe così pervenire ad una giusta ipotesi solutoria, soddisfacente per tutti gli interessati.

D'altra parte il premio è a totale carico di ciascun pensionato; la Banca, quindi, non ha e non avrebbe alcun onere aggiuntivo fatta salva eventualmente una diversa ripartizione dei singoli pesi nella convenzione complessiva.

Il non aver adeguato completamente le condizioni per i nuovi ingressi a quelle in atto per tutti gli altri pensionati **viene letto come una pesante penalizzazione subita da poche centinaia di colleghi** (credo che Uni.C.A. abbia calcolato il numero degli iscritti interessati e calcolato il potenziale maggior onere, a mio giudizio entrambi marginali). Peraltro la possibilità recentemente concessa agli aderenti di uscire dalla convenzione a decorrere dal 1° corrente è chiaramente una implicita ammissione di "colpa".

Ritengo, pertanto, che vada ricercata e trovata una soluzione che salvaguardi entrambe le parti in causa. >>

Con riferimento a quanto riportato sul precedente numero della nostra rivista (n. 4 - dicembre 2012, pag. 7) relativamente alla Campagna di Prevenzione 2012/2013 precisiamo che i coniugi dei colleghi titolari di assistenza Uni.C.A. potranno accedere alla Campagna **solo se sono inseriti nella stessa polizza e se sono anch'essi dipendenti, esodati o pensionati del Gruppo UniCredit.**



Rinnovo cariche sociali Circolo UniCredit Banca di Roma

Come noto (cfr. nostro Comunicato n. 1/2013) è in corso il rinnovo delle cariche sociali del Circolo UniCredit Banca di Roma. Ricordiamo che tra i candidati figurano:

per il *Consiglio di Amministrazione*

Pierluigi Todaro, nostro associato e Presidente uscente del Circolo;

Luigi Venier, nostro Segretario/Tesoriere;

Carlo Sodi, nostro associato e consulente per le pubbliche relazioni (Stampa/Internet), Consigliere uscente.

per il *Collegio Sindacale*

Luigi Mangione, nostro Vice Presidente e Presidente uscente del Collegio Sindacale

Saverio Costantino, nostro Fiduciario Regionale Puglia.

per il *Collegio dei Probiviri*

Bruno Simoncini, nostro Revisore dei Conti

Contiamo con l'eleggendo Consiglio di migliorare ulteriormente i già buoni rapporti intercorrenti tra le due Organizzazioni.

Fondo Pensione

Regime fiscale applicabile ai rendimenti maturati fino al 31 dicembre 2000 - Sentenza della Corte di Cassazione a Sezione Unite 22 giugno 2011, n. 13642 e risoluzione dell'Agenzia delle Entrate n. 102/E del 26 novembre 2012.

Per effetto dei citati provvedimenti, sono state introdotte novità in merito al trattamento fiscale da applicare alle **prestazioni in forma di capitale erogate ai "vecchi iscritti" e relative ai montanti maturati fino al 31.12.2000 (risconti)**.

Le suddette prestazioni sono soggette al trattamento tributario di seguito indicato:

la c.d. "sorte capitale" (quota relativa ai contributi versati) continua ad essere assoggettata a tassazione separata con applicazione dell'aliquota TFR;

la parte corrispondente ai rendimenti finanziari maturati fino a tale data è assoggettata a ritenuta a titolo di imposta del 12,50% in quanto tali somme sono assimilabili, sotto il profilo fiscale, ai redditi di capitale.

In linea con quanto precede, il Fondo applica alle future erogazioni la nuova disciplina fiscale (decorrenza 1 gennaio 2013).

Per le prestazioni erogate nel 2012, la differenza d'imposta derivante dall'applicazione delle nuove regole fiscali verrà liquidata dal Fondo (d'ufficio) entro il corrente mese di febbraio 2013.

Per le prestazioni ante 2012, tale riliquidazione verrà effettuata su richiesta degli interessati. Ai fini del recupero della differenza d'imposta, il Fondo sta

predisponendo la documentazione idonea a certificare l'ammontare dei rendimenti finanziari da rilasciare a coloro che ne facciano richiesta.

Costoro potranno presentare istanza di rimborso ai sensi dell'art. 38 del DPR n. 602/73 presso un ufficio territoriale dell'Agenzia delle Entrate, allegando la documentazione rilasciata dal Fondo.

È doveroso chiarire che la differenza di imposta darà luogo ad importi di entità estremamente modesta (per quelli erogati nel 2012 è di circa 10 euro).

Sul sito web del Fondo sono disponibili ulteriori informazioni.



CUD Inps

Da quest'anno l'INPS non è più tenuta ad inviare il CUD in forma cartacea (art.1, comma 14, legge 24/12/2012 n. 228); l'interessato dovrà procurarselo per via telematica accedendo al sito www.inps.it.

In alternativa potrà rivolgersi agli Uffici territoriali INPS o ad un Patronato (CAF).

Sul sito dell'Associazione (www.associazionepensiovnatibdr.it) è disponibile il testo integrale della Circolare Inps sull'argomento.

CUD Fondo Pensione

Come in passato verrà regolarmente inviato per posta a tutti i pensionati oltre ad essere disponibile sul sito del Fondo (www.fondopensionebrd.it).

<< Invitiamo a visitare il nuovo sito dell'Associazione e ad iscriversi alla "news-letter" per ricevere tempestivamente e direttamente via mail tutte le notizie >>



Il Nostro Villaggio

R
I
C
O
R
D
I

N
A
T
A
L
E

2
0
1
2

Milano



Perugia



Bari



Padova





Roma



Firenze



**UNI.C.A. e FISCO****Trattamento fiscale dei premi di adesione alla Cassa Sanitaria**

Ci stiamo avvicinando a grandi passi al consueto "i contro" con la dichiarazione dei redditi, che dovrà essere presentata entro il 30 aprile tramite il sostituto d'imposta o il 31 maggio tramite CAF.

Sia che la dichiarazione venga redatta con il 730, sia con l'UNICO, ogni anno ci troviamo di fronte a numerose variazioni e aggiornamenti della normativa, anche all'ultimo minuto! Alcuni argomenti inoltre appaiono abbastanza complessi, ricchi di casistiche talvolta in apparente contraddizione e spesso frutto di "stratificazioni" intervenute negli anni.

Ritengo perciò opportuno invitarVi a dedicare un po' della vostra attenzione alle norme fiscali che regolano "l'aspetto sanitario", cioè le norme che regolano la deducibilità/detraibilità dei premi che ogni anno paghiamo per la polizza sanitaria ed i relativi rimborsi. La normativa ovviamente si applica anche al personale in servizio ancorché il premio sia corrisposto dalla Banca, ma formalmente in capo al dipendente.

Premetto che la nostra assistenza sanitaria è erogata tramite "Uni.C.A. Unicredit Cassa Assistenza" che è una Cassa sanitaria avente esclusivamente fini assistenziali, e che opera in base ad accordi con la Banca. Parte delle prestazioni sono coperte da un pool di Compagnie Assicuratrici mediante la sottoscrizione di apposite Polizze, parte erogate in via diretta dalla stessa Cassa.

L'art. 51 comma 2 del TUIR 917/86, modificato con successivi DL, l'ultimo dei quali è il DL 02/03/2012, aggiornato il 15/10/2012 stabilisce che:

"non concorrono a formare il reddito ... i contributi previdenziali e assistenziali versati dal datore di lavoro o dal lavoratore (i pensionati sono assimilati ai lavoratori - art 49, comma 2, lettera a TUIR) a Enti o Casse aventi esclusivamente fini assistenziali in conformità a disposizioni di contratto, o di accordo, o di regolamento aziendale, che operino negli ambiti di intervento stabiliti con il decreto del Ministro della salute di cui all'art 10 comma 1, lettera e-ter, per un importo non superiore complessivamente a € 3.615,20 ..."

E' dunque questo il caso di Uni.C.A. (che rispetta anche il c.d. DM Sacconi)

Pertanto, sino alla concorrenza di € 3.615,20 i premi di adesione corrisposti per sé e per i propri familiari (anche non a carico - Circ. Ag. Entrate n° 50 12/06/2002) sono integralmente deducibili dal titolare, cioè abbattano il cumulo dei redditi percepiti. (Questo peraltro comporta che i premi effettivamente pagati vanno considerati "scontando" il premio stesso del recupero fiscale, calcolato all'aliquota marginale massima di ognuno.)

Tale defiscalizzazione si realizza, per i nostri iscritti, con

due modalità:

- Per i premi trattenuti sulle retribuzioni o sulle rendite dalla Banca (per il personale in servizio) o dal proprio Fondo (per i pensionati), tali soggetti, in quanto sostituti d'imposta, provvedono direttamente a non assoggettare l'importo del premio alle trattenute fiscali. Quindi non dobbiamo fare nulla, avendo già provveduto la Banca o il Fondo ad abbattere il reddito imponibile. Sul CUD sarà annotato l'importo del premio assoggettato a decontribuzione (art, 7 bis DPR 600 29/9/73.

- A coloro invece che corrispondono il premio con versamento tramite RID, la Cassa invia a fine anno una apposita certificazione del premio pagato da far valere per la decontribuzione in sede di dichiarazione dei redditi. (Quindi consegnatela al CAF !)

Ovviamente, gli importi rimborsati dalla Cassa non possono essere portati fra le spese sanitarie in detrazione d'imposta sul reddito dichiarato.

Beneficiano invece della detrazione del 19% gli importi delle parcelle o fatture totalmente o parzialmente non rimborsati, quali, ad esempio, le franchigie, gli scoperti, quanto eccedente il limite delle "plafonature" stabiliti per alcuni interventi e le spese per prestazioni non previste in polizza, cioè solo quanto effettivamente rimasto a proprio carico, oltre ovviamente le altre spese sanitarie ammesse (medicinali ecc.). La detrazione d'imposta si applica peraltro sulla parte che eccede la franchigia di € 129,11. (art15, comma 1, lettera c e i-bis del TUIR)

Ma cosa succede se l'importo del premio pagato supera i 3.615,20 € ?

E' una opzione difficilmente realizzabile per il personale in servizio (solo nel caso di inclusione di numerosi familiari non a carico con pagamento dei premi), ma molto più realistica per i pensionati che hanno sottoscritto le polizze più complete e onerose

Nel tal caso, la parte del premio eccedente il limite di legge non può essere portata in deduzione né in detrazione, ma si potranno portare in detrazione d'imposta - al 19% - fra le spese sanitarie anche una parte delle spese rimborsate, proporzionalmente alla differenza fra i contributi versati e il predetto limite di € 3.615,20.

Se, ad esempio, il premio pagato fosse superiore del 10% al limite di deducibilità, allora si potrebbe portare in detrazione anche il 10% delle spese sanitarie rimborsate.

Ovviamente per le spese non rimborsate vale quanto prima affermato. Siamo giunti al termine del nostro piccolo percorso fra le insidie del fisco: spero di essere stato utile, chiaro ed esaustivo. Paghiamo dunque con correttezza le nostre tasse dovute, ma, se possibile, non regaliamo nulla al fisco!

Maurizio Beccari

*Consigliere di Amministrazione in Uni.C.A.
in rappresentanza dei Pensionati*



ANAGRAFICO

Hanno aderito all'Associazione ... e li accogliamo con simpatia:

Agostinelli Giancarlo – Ladispoli	Mariani Daniela – Roma
Alicandri Bernardino – Nettuno	Marra Paolo – Gallipoli
Bellomo Antonio – Adelfia	Marrocco Giorgio – Isola del Liri
Bianchi Franca – Prato	Meuli Dario – Rutigliano
Bozzi Colonna Luigi – Lecce	Oriani Vincenzo – Napoli
Brunetti Cosimo – Putignano	Palmas Mariella – Roma
Ciardo Giuseppe – Lecce	Pascariello Maurizio – Lecce
D'Amelio Luigi – Lecce	Pasculli Maddalena Maria – Bisceglie
D'Amore Nicolantonio – Sannicandro	Perna Francesco – Lecce
De Mitri Pietroluigi – Bari	Pesetti Mario – Ancona
De Santis Nicola – Valenzano	Petrigna Viviana – Trieste
De Virgilio Pasquale – Bari	Pinto Italo – Sammichele di Bari
Dini Fortunato – Lastra a Signa	Pulvirenti Rosario – Lecce
Famulari Giuseppe – Catania	Soldi Fausta – Milano
Gianpaolo Nicola – Noicattaro	Stocchi Paolo – Roma
Giove Michele – Altamura	Terrizzi Salvatore – Minervino di Lecce
Ispiro Giampaolo – Trieste	Todisco Domenico – Bisceglie
Liuzzo Margherita – Firenze	Toppani Cherubini Manuela – Roma
Luciani Ernesto – Lecce	Tosi Claudio – Livorno
Mangini Sergio – Livorno	Vairo Francesco – Putignano

Hanno lasciato l'Associazione ... e li ricordiamo con rimpianto:

Alasia Giuseppe – Torino	Nardini Vittorio – Venezia
Basetti Franco – Milano	Pantaleo Pietro – San Severo
Bichisecchi Renato – Livorno	Paoletti Giancarlo – Viterbo
Bizzarri Alberto – Ancona	Pasero Franco – Milano
Boccardelli Mario – Segni	Pasquali Luciano – Prato
Cantu Luigi – Carnate	Pastacaldi Brunetto – Genova
Cattoi Giovanni – Reggio Emilia	Pettinati Vittorio – Roma
Colombo Maria Luisa – Milano	Pigozzo Wilma – Padova
Coppo Giuseppe – Milano	Pizzimento De Santis Angelina – Roma
Cucci Pasquale – Roma	Raguso Lupoli Laura Antonia – Martina Franca
De Sanctis Sergio – Montalto di Castro	Ranieri Santo – Roma
Del Pizzo Pietro – Pescara	Ricciardi Giovanni – Milano
Di Santi Luigi – Pontedera	Rossi Giuseppina – Roma
Donnini Agamenzone Liliana – Roma	Salvatorelli Serena – Roma
Ferrini Assuero – Sesto Fiorentino	Salvatori Onorina – Firenze
Gavagnin Ada – Venezia	Sforza Armando – Bari
Gerace Orlando – Udine	Silvestri Tinarelli Maria – Milano
Grassi Zolesi Albertina – Rapallo	Strada Giorgio – Roma
Labo Angelo – Bologna	Torquati Carlo – Roma
Langianni Masotti Fidalma – Castel S. Pietro Terme	Vicentini Latini Elena – Roma
Leschi Aldo – Panicale	Villa Gaspare – Cernusco sul Naviglio
Lo Turco Francesco – Roma	Volante Guerrina Emilia – Genova
Marras Bruno – Roma	Zasio Sconfienza Flora Licia – Cesiomaggiore
Merlo Luigia Dina – Voghera	

PERICOLO CADUTE

Le cadute costituiscono ancora uno dei fattori di rischio che attentano, attraverso la frattura del femore¹, alla salute della popolazione anziana, fragile per definizione in quanto affetta dall'osteoporosi. Ma cosa è l'osteoporosi?

Secondo le linee-guida italiane "l'osteoporosi è una malattia sistemica dello scheletro caratterizzata da riduzione e alterazioni qualitative della massa ossea che si accompagnano ad aumento del rischio di frattura. Sono considerate primitive le forme post-menopausali e senili. Le osteoporosi secondarie sono quelle determinate da un ampio numero di patologie e farmaci"

Emerge dalla definizione che l'osteoporosi non è un appannaggio esclusivo del sesso femminile, nella misura in cui la senilità, l'uso di alcuni farmaci ed il soffrire per certe malattie non hanno sesso.

I fattori più importanti che determinano l'osteoporosi attraverso la riduzione della massa ossea sono il sesso femminile, l'inadeguato apporto di calcio con la dieta, la scarsa attività fisica, la menopausa precoce, l'età, il fumo di sigaretta, il basso peso corporeo, la carenza di vitamina D. L'osteoporosi poi può essere secondaria a numerose altre malattie: l'artrite reumatoide e psoriasica, il malassorbimento intestinale, l'insufficienza renale cronica, l'ipertiroidismo, il linfoma, il mieloma, l'enfisema polmonare... e a tante altre condizioni misconosciute dal grande pubblico. Insomma, dietro l'osteoporosi c'è un mondo che il medico potrà dipanare con un protocollo che prevede l'esecuzione di analisi cliniche di primo e secondo livello, la prescrizione o la valutazione della MOC.

La MOC, o meglio la **Densitometria ossea valutata con tecnica DXA**, è da considerarsi la tecnica di elezione nella valutazione della massa ossea: tuttavia i valori densitometrici da soli non risultano al momento sufficienti per identificare una soglia di trattamento ma vanno correlati con altri dati clinici e con fattori di rischio. La MOC, quindi, è solo uno dei cardini e non l'unico cardine del ragionamento che porta il medico a curare l'osteoporosi. Questa indagine è ritenuta utile nelle donne oltre i 65 anni. Nei maschi e nelle donne di età inferiore l'indagine può essere di utilità solo in presenza di determinati fattori di rischio o condizioni come menopausa precoce (< 45 anni), magrezza (<57 kg), tabagismo, uso di farmaci pericolosi per l'osso (il cortisone, l'eparina o l'ormone tiroideo), e condizioni morbose potenzialmente in grado di provocare osteoporosi. La valutazione delle variazioni della massa ossea può essere utile per monitorare l'efficacia di alcune terapie o per individuare soggetti che stanno perdendo osso ad una velocità eccessiva. In considerazione della imprecisione delle metodiche, la ripetizione dell'indagine è raramente giustificata prima di 2 anni per l'indagine DXA.

Un cenno, ora, alla prevenzione dell'osteoporosi che si attua

mediante la correzione dei fattori di rischio. Interventi non farmacologici (attività fisica, adeguato apporto di calcio con la dieta, ...) o la eliminazione di fattori di rischio modificabili (fumo, abuso di alcool, rischi ambientali di cadute) possono essere consigliati a tutti. Una dieta adeguata con giusto apporto di vitamina D, ma anche equilibrata con corretto apporto di proteine, zuccheri e grassi può essere utile per ottimizzare il picco di massa ossea anche in età giovanile. L'utilizzo di farmaci per la prevenzione dell'osteoporosi non è quasi mai giustificato. Comunque, un adeguato apporto di calcio e vitamina D rappresenta la premessa ineludibile per qualsiasi trattamento farmacologico specifico. La carenza di calcio e/o vitamina D è la causa più comune di mancata risposta alla terapia (ricordo che possiamo contribuire a procurarci gratis la vitamina D prendendo il sole della prima mattina o della tarda sera, le ore pre-tramonto). In ogni caso la sola terapia farmacologica e comportamentale (gli stili di vita) non tutela sufficientemente dal rischio fratture la persona con osteoporosi che cade. Compendio essenziale alla terapia è la prevenzione dalle cadute. Come fare?

1. rafforzare i muscoli, assumendo regolarmente la vitamina D la cui carenza induce fragilità dell'osso e debolezza del muscolo: una miscela esplosiva
2. assumere la giusta quantità di calcio: 25 grammi al giorno di grana padano o parmigiano reggiano possono essere un interessante modo di svolgere questa pratica.
3. non abusare di sonniferi/calmanti o, comunque, alzarsi dal letto sia di giorno che di notte solo quando si è certi di essere vigili
4. evitare l'immobilità protratta o la sedentarietà: i famosi quattro passi, meglio se di danza!
5. ingrassare un po': il basso peso non assicura sufficiente protezione ad un osso che tocchi terra
6. portare gli occhiali se si comincia a non vedere bene e portarli sempre
7. eliminare i tappeti e tutti gli ostacoli in casa; evitare le cere che rendono scivoloso il pavimento
8. non vergognarsi di usare il bastone fuori casa e di chiedere l'aiuto di familiari o passanti in condizioni percepite a rischio.

Sono queste le condizioni per cui il bicchiere fragile o la "pingnata rintronata girino cento anni per casa".

dr. Enzo Pirrotta

*Medico di Medicina Generale
Specialista in Malattie Cardiovascolari
Specialista in Medicina dello Sport
Perfezionato in Psichiatria*

¹ Ma non solo. Anche le vertebre ed i polsi sono fortemente a rischio frattura a seguito caduta. Senza considerare che le vertebre e le costole possono rompersi spontaneamente, cioè senza un trauma, nella persona con osteoporosi.



LA PASTA: UN MITO ITALIANO

Che sia stato Marco Polo a portarci la pasta dalla Cina è una leggenda.

Di fatto, lui la descrive tra le meraviglie del mondo.

Perché forse non lo è? Spaghetti,



lasagne, maccheroni: nomi famosi in tutto il mondo ma anche ciriole, bigoi, stringozzi, perciatelli... Ogni terra, da noi, ha la sua pasta tipica, vi facciamo... assaggiare quali sono le principali.

Piemonte e Lombardia hanno una tradizione di paste fresche all'uovo come Emilia-Romagna e Triveneto, con l'unica eccezione dei **bigoi**, spaghettoni da condire in sarsa (con le acciughe) o con l'anatra.

In Liguria ecco le **trenette**, pasta lunga a sezione ovale, condite con il pesto, le **bavette** e i **corzetti**: tutte di semola mentre le **trofie** sono di grano tenero. In Toscana impera la pasta all'uovo, con l'eccezione dei **pici**, spaghettoni senesi da condire con ragù di caccia o di funghi.

Umbria vuol dire **ciriole** o **stringozzi**, spaghettoni a sezione quadrata di semola e acqua, ottimi con i tartufi e con i funghi.

Nel Lazio è un'esplosione di **spaghetti** (alla carbonara, con cacio e pepe, alla puttanesca, alla bucaniera) e di **bucatini** all'amatriciana, **penne** all'arrabbiata, **rigatoni** con la pajata, **linguine** con aio e olio...

In Abruzzo i **maccheroni** alla chitarra sono all'uovo e la tradizione propone pasta secca di tutti i formati abbinata al pesce.

In Campania, Gragnano e Torre Annunziata sono capitali riconosciute della pasta secca: i **paccheri**, enormi maccheroni rigati e le **candele**, lunghissimi tubi.

A Napoli tutta la pasta si chiama maccheroni, però dai formati infi-

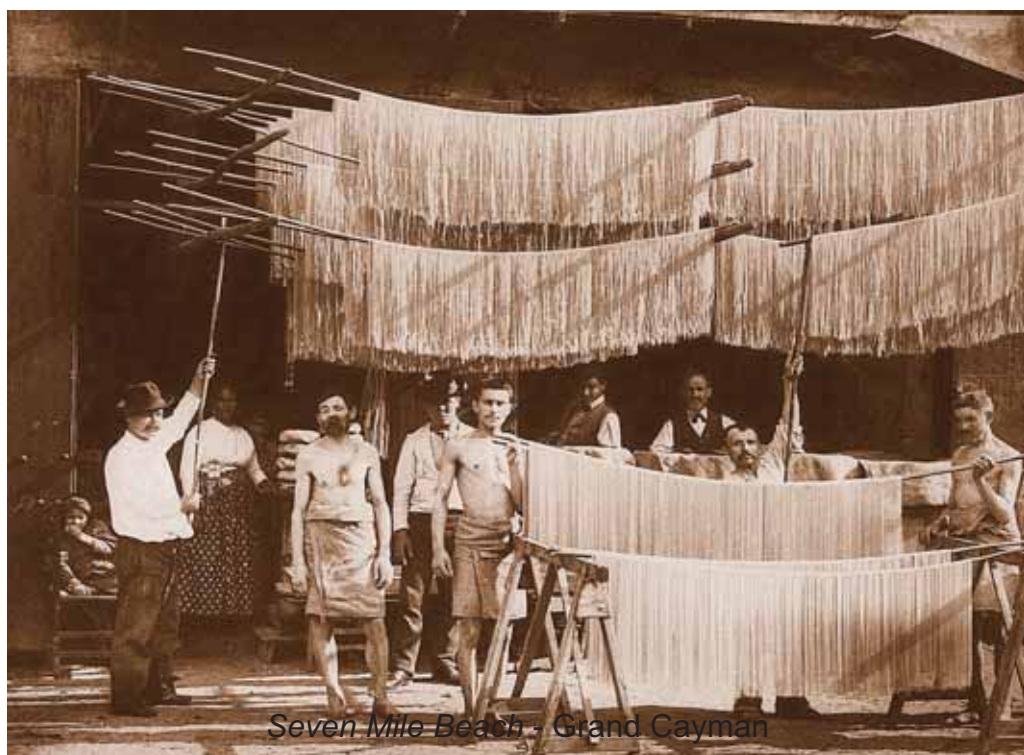
niti: **zite**, **perciatelli**, **farfalle**, **vermicelli**, **fusilli**...

Nel resto del Sud ci sono **fusilli irpini**, **cavatelli**, **cecatielli**, **lagane**, **orecchiette**: quest'ultime abbinata a cime di rapa o funghi carboncelli, agnello o involtini di cavallo, ci raccontano la Puglia. Sono tipici di Foggia i **troccoli** di semola, conditi con ragù di carne e ricotta dura.

In Sicilia i **maccaruni**, grossi bucatini, si condiscono con sughi di maiale, mentre i formati corti si condiscono con la muddica oppure con le sarde o strascicati con i broccoli.

Per finire i **malloreddus** sardi, di grano duro, acqua e zafferano, simili a piccoli gnocchi cavi e da condire con sugo di carne e pecorino ovviamente dell'Isola

Mauro Romano





MONTE DI PIETA' E DI PRESTITO

Dalla sciabola di Garibaldi a Cristina di Svezia

A volte anche le regine hanno bisogno del... vicino come accadde alla regina Cristina di Svezia che lasciato il trono nel 1654 si trasferì a Roma non prima di essersi convertita al cattolicesimo. Ed avendo bisogno di un prestito (accordato nella misura di ventimila scudi dietro garanzia di gioie) si era recata appunto al vicino, per lei che abitava alla Lungara, Monte di Pietà.

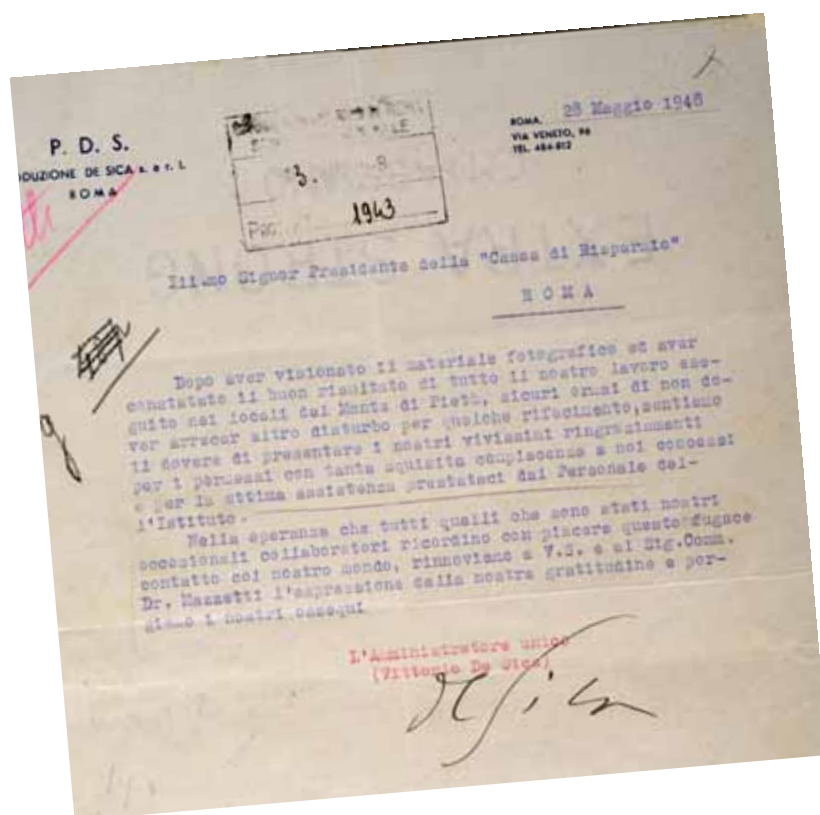


Poi per restare a corte ci sono stati prestiti a Giacomo Stuart, pretendente alla Corona inglese e a Luigi Sobieski, principe del regno di Polonia.

Questo e altro materiale, di cui diremo dopo, fa parte del "pacchetto" di documenti e carte accumulati a partire dalla nascita, il 9 settembre 1539, del Sacro Monte di Pietà fuso poi con la Cassa di Risparmio di Roma nel 1936.

Questa documentazione, per quasi cinque secoli è stata conservata nella sede del Monte di Pietà, situato nella ovvia Piazza del Monte e a partire dallo scorso febbraio è ospitata, in parte, in una mostra a Palazzo Sciarra in Via del Corso, dove si trova l'Archivio storico della Fondazione Roma che ha





acquistato l'intera collezione nel 2010 dall'Unicredit. Bolle papali, registri, libri contabili, monete bancarie, indulgenze, testamenti: tutto "archiviato" per periodo e per tema in apposite teche

in modo da rendere fruibile al massimo questo percorso culturale alla ricerca delle radici del fenomeno Monte di Pietà, nato in origine per contrastare il fenomeno dell'usura, tema in un certo qual senso, assai presente anche nella storia dei giorni nostri.

Come dicevamo, tra il materiale esposto troviamo curiosità legate a personaggi, sia pure diversi tra di loro, che fanno parte della storia e del costume italiano.

Parliamo del biglietto di Francesco Crispi, che sarà poi Primo Ministro, con lettera in un certo senso di manleva, in cui si autorizzava, nel 1882, il disimpegno della sciabola e delle spade di proprietà di Giuseppe Garibaldi "impegnate" dall'Eroe dei due Mondi oppure la lettera del 1948 di Vittorio De Sica, nell'inusitata veste di amministratore unico di una società cinematografica, che ringrazia la Cassa di Risparmio di Roma per avergli permesso di girare alcune scene (la coppia protagonista che chiede un prestito portando in garanzia le lenzuola del corredo di lei) del capolavoro del neorealismo "Ladri di biciclette", proprio nei locali del Monte di Pietà.

Maurizio Bocconcelli

Trimestrale dell'Associazione Nazionale Pensionati della Banca di Roma
Presidente: Fulvio Matera

Via Padre Semeria, 9 Palazzina B
00154 Roma
tel.: 06. 54 45 332 - 06. 54 45 328
lunedì, mercoledì e venerdì 9,30 - 12,00
martedì e giovedì 9,30 - 12,00 / 14,00 - 16,00
mail: info@associazionepensionatibdr.it
sito: www.associazionepensionatibdr.it

Autorizzazione n. 264/08 del 07. 07. 2008

Direttore Responsabile
Maurizio Bocconcelli
Comitato di Redazione
Maurizio Bocconcelli - Luigi Mangione - Marcello Mantica - Fulvio Matera - Marina Palombi
Impaginazione e grafica
Matteo Bocconcelli

Stampa
CSC Grafica - Guidonia Montecelio (Roma) -

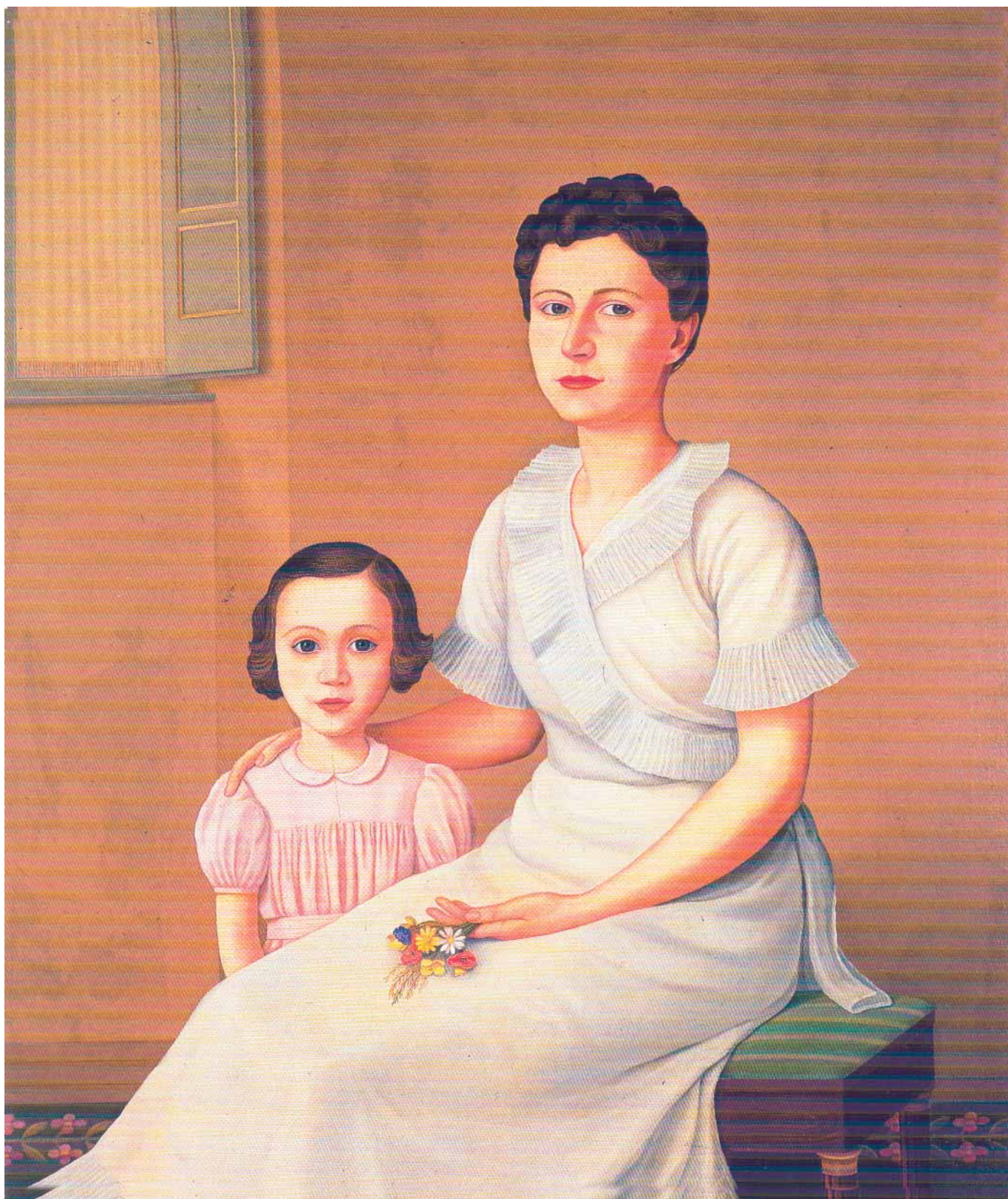
Articoli, lettere e pubblicazioni varie contenute in questo periodico impegnano tutto e soltanto la responsabilità degli autori.

Distribuzione Gratuita





I TESORI DELLA BANCA



Antonio Donghi "Ritratto di madre e figlia" - 1942 Collezione Banca di Roma

Il Nostro Villaggio

